

Il Mattino

- 1 Università - [Problemi di bilancio, l'Adisu ferma le mense](#)
- 2 Il dibattito - [Se la Rete diventa la grande opportunità degli atenei](#)
- 3 Confindustria - [«La fuga dei cervelli costata 14 miliardi»](#)
- 5 Il commento - [La ripresa impossibile in un Paese senza giovani](#)
- 8 Le visite - [Magistrati e docenti universitari ammirano il patrimonio artistico](#)
- 9 La mostra - [“A scuola d'identità”](#)
- 10 Morcone - [Fiera, la carica dei 300: stand aperti dal 20 al 25](#)
- 11 Mobilità - [Valle Caudina, rete ferroviaria tra luci e ombre](#)

Il Sannio Quotidiano

- 12 Unisannio - [Parte il corso in collaborazione con Apple](#)
- 13 Unisannio - [Aumenta il finanziamento](#)
- 14 Telese - [Capitale della cultura, il territorio si mobilita](#)
- 15 Unisannio - [In arrivo nuovi ricercatori](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Acceleratori di particelle: 80 ricercatori da tutto il mondo per il Workshop di Unisannio](#)

[Docenti universitarie brasiliane in visita a Palazzo Mosti](#)

Ntr24

[Acceleratori di particelle: in arrivo all'Unisannio 80 ricercatori da tutto il mondo](#)

[Fiera di Morcone 2017, dieci i settori presenti e seminari sulle carni rosse](#)

L'Immediato

[Università, via libera al riparto dei fondi. A Foggia più risorse rispetto all'anno scorso](#)

OrticaLab

[«La spesa pubblica per la buona salute quale volano per lo sviluppo. Basta tagli, è l'ora degli investimenti»: sanità, la lezione di Borgonovi](#)

IlVaglio

[Acceleratori di particelle, in arrivo all'Unisannio 80 ricercatori](#)

[Cosa sta diventando l'inconscio nell'epoca del web? Le risposte di 'Psychonet' presentato a Telese](#)

[Fiera di Morcone ai nastri di partenza](#)

[Unisannio, al via il corso in partnership con Apple](#)

Rai Radio Uno - SEI

A dieci anni dall'inizio dell'instabilità finanziaria che sfociò nella grande recessione internazionale, Giulio Tremonti (ex ministro Economia) ed Emiliano Brancaccio (Università del Sannio) si interrogano, tra gli altri, sulle cause di quella crisi e sulla possibilità che si ripresentino. [Ascolta alcuni interventi](#)

Roma

[Innovazione e start up nella seconda giornata di Technologybiz](#)

Emozioninrete

[Già in aula i 30 aspiranti sviluppatori di App per iOS](#)

Corriere

[Specializzazioni mediche: test il 28 novembre, a giorni il bando](#)

TusciaMagazine

[Laurea in Enogastronomia: A Viterbo e Tuscania è possibile](#)

L'università, il caso

Problemi di bilancio, l'Adisu ferma le mense

Bloccate le smart card degli studenti della Federico II, della Parthenope e dell'Orientale

Mariagiovanna Capone

«Salve sono Marco, studio Ingegneria civile, e con la smart card ho messo a tavola qualità e risparmio», strilla la pubblicità del settore ristorazione dell'Adisu, azienda pubblica della regione Campania per il diritto allo studio universitario. Ma da ieri Marco, e migliaia di altri studenti come lui, è rimasto digiuno e la smart card non gli è servita a niente. Senza avvisare gli utenti, se non con una nota sul sito e un cartello affisso fuori le mense, l'Adisu ha comunicato l'interruzione del servizio fino a data da destinarsi. Critica la nota che si rivolge «agli studenti fruitori del Servizio Ristorazione, nonché ai gestori delle Ditte affidatarie della somministrazione pasti» in cui si definisce «che il Servizio Ristorazione è sospeso per il perfezionamento degli adempimenti necessari all'approvazione del Bilancio. Sarà cura dell'Amministrazione comunicare il momento della ripresa del Servizio». Un giorno, una settimana, un mese? Non si sa. Ma la cosa spiacevole è stata per gli studenti scoprirlo dopo aver consumato il pasto in una delle ditte convenzionate. «Al momento di pagare, gli studenti che erano in un bar hanno dato la smart card, ma gli è stato detto che non la potevano accettare e servivano contanti» spiega Mimmo Petrazzuoli, coordinatore nazionale della Confederazione degli Studenti. Nella nota viene specificato che la sospensione riguarda tutti gli studenti dell'Università Federico II, Parthenope e l'Orientale. «Stiamo parlando di migliaia di studenti - continua Petrazzuoli - perché il servizio viene erogato non soltanto ai vincitori di borse di studio, ma qualsiasi studente può fare richiesta». Ogni pasto ha il costo medio di circa 6 euro (se si opta per primo, secondo e contorno), metà a carico dell'Adisu e l'altra metà a carico dello studente, mentre la quota dei vincitori di borse di studio, cioè più bisognosi, è inferiore. Adesso i pasti negli esercizi convenzionati (bar, ristoranti, trattorie, pizzerie) e nelle mense universitarie dovranno essere pagati per intero dagli studenti, che sommati ai 5 giorni a settimana diventano cifre elevate da poter essere sostenute. Il 28 settembre, infatti, ricomincia l'anno accademico e le lezioni, con almeno 80 mila studenti presenti solo in tutte le facoltà della Federico II, senza contare quelli di Parthenope e Orientale, «tutti potenzialmente utenti che possono richiedere il servizio ristorazione».

«È inammissibile che ancora una volta siano gli studenti a subire questi disagi a causa degli inadempimenti della Regione e di gestioni fallimentari» interviene Andrea Ruggiero, consi-



Lo stop L'ingresso dell'Orientale su via Marina



L'avviso
La tessera permette di mangiare sia in locali pubblici che in quelli convenzionati

gliere di Ateneo della Confederazione degli Studenti. «È ancora più inammissibile che ciò avvenga da parte di un organo come l'Adisurc, nel quale non vi sono ancora rappresentanti degli studenti. Mi chiedo quali siano le motivazioni che hanno spinto l'ente a mettere in atto tale provvedimento. Credo che sia una presa in giro comunicarci che il servizio è sospeso "a perfezionamento degli adempimenti necessari all'approvazione del rispettivi bilanci"». L'indignazione fa largo e la Confederazione degli Studenti promette battaglia: «Il diritto allo studio è stato calpestato, in quanto la ristorazione rappresenta uno dei servizi più utilizzati dagli studenti». Borse di studio, servizio abitativo, prestiti d'onore e servizio ristorazione sono infatti alla base dell'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario della Regione Campania (Adisurc). «Fa rabbia vedere questi diritti calpestati. Come Confederazione degli Studenti faremo pressione su tutti i livelli istituzionali sia per ripristinare il servizio sia per restituire al diritto allo studio la giusta importanza e la rappresentanza che ormai manca da oltre un lustro».

gila: «Il diritto allo studio è stato calpestato, in quanto la ristorazione rappresenta uno dei servizi più utilizzati dagli studenti». Borse di studio, servizio abitativo, prestiti d'onore e servizio ristorazione sono infatti alla base dell'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario della Regione Campania (Adisurc). «Fa rabbia vedere questi diritti calpestati. Come Confederazione degli Studenti faremo pressione su tutti i livelli istituzionali sia per ripristinare il servizio sia per restituire al diritto allo studio la giusta importanza e la rappresentanza che ormai manca da oltre un lustro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito, il libro

Se la Rete diventa la grande opportunità degli atenei

Stamane alle 11.30 al Palacongressi della Mostra d'Oltremare, nell'ambito dell'ottava edizione del Technologybiz, in vista della finale di Start Cup Campania si svolgerà la presentazione di alcune idee d'impresa nate all'interno del sistema campano delle Università e della ricerca. Nell'occasione si discuterà del libro del rettore del Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, "Università quarta dimensione" (Mimesis Edizioni) di cui anticipiamo una sintesi del capitolo dedicato alla "Buona formazione".

Lucio d'Alessandro

Non c'è dubbio che la formazione - come il fenomeno della fuga del cervello dimostra - rappresenta oggi la più grande e concreta, per quanto difficile, chance attraverso cui le nuove generazioni possono avviarsi verso il futuro. In un

mondo privo di punti di riferimento stabili, molto simile ad una notte senza stelle in cui l'orientamento si fa difficile, la navicella del sé stesso con cui ciascun giovane intraprende il viaggio verso l'avvenire deve essere quanto più possibile ben fatta, adeguatamente equipaggiata e capace di adattarsi all'ambiente e alle situazioni circostanti senza compromettere la stabilità e l'equilibrio di chi se ne serve per compiere nel migliore dei modi la navigazione della vita. Un dovere, quello di una buona formazione, che grava su ciascuno individualmente ma che anzitutto pesa sulle comunità pubbliche e sulle famiglie; infatti, le une e le altre, specie nel mondo occidentale cosiddetto avanzato, possono disporre (e debbono) ancora oggi di consistenti riserve di beni immateriali (i più importanti) e materiali tali da consentire lo sforzo necessario per raggiungere una preparazione adeguata al tempo presente e al difficile futuro che si annuncia.



Non è questo il luogo per elaborare un orientamento pedagogico valido per il XXI secolo. Vale solo la pena di mettere su carta qualche appunto, su alcuni aspetti dell'educazione del più giovane. Abbiamo rilevato come le ultime generazioni debbano affrontare nuovi problemi legati sia alla soddisfazione del biso-

gni immateriali (culturali, religiosi, familiari) che a quelli materiali (lavoro, sicurezza, salute); d'altra parte questa condizione non implica che anche le necessità siano radicalmente cambiate. I giovani del XXI secolo, più o meno come quelli delle epoche precedenti, continuano a innamorarsi, a voler mettere su famiglia, a cercare lavoro, ad appassionarsi, in una certa misura, alla cultura (poesia, musica, cinema, arte, letteratura), a porsi domande sull'esistenza e su ciò che sembra travalcarla.

Radicalmente mutato è, invece, l'universo delle possibili reazioni ai bisogni. E così da un lato le risposte alle domande culturali sono divenute di numero pressoché infinito per il venir meno di punti di riferimento stabili; dall'altro, per i quesiti di ordine materiale, le risposte, difficili da venire, possono nascere da spazi assai diversi da quelli tradizionalmente presi in considerazione e da una combinazione di fattori di domande/offerte del tutto inedita. Pensiamo al catalogo delle categorie professionali ben delineato e decifrabile fino a pochi decenni orsono, ed ora aperto a una varietà di figure nuove ed in corso di quotidiana mutazione secondo le richieste del mercato globale odierno. Opportunità alle quali occorrerebbe corrispondere con adeguati profili professionali difficilmente presi in considerazione dall'offerta formativa attuale, eppure bisognosi dell'acquisizione di competenze non minori di quelle previste per gli impieghi tradizionali, anzi! C'è poi un'altra analogia che non deve essere sottovalutata. È frequente che i ragazzi si leghino in comunità immateriali (il social network) o anche materiali (si pensi ai grandi raduni ispirati da Giovanni Paolo II o sollecitati dalle star del momento) spinti dalla condivisione di uno stesso linguaggio culturale. Come già nel Medio Evo i giovani tendono a raccogliersi intorno ai luoghi in cui vi è un messaggio da condividere. Il fenomeno dei *clerici vagantes* da cui nacquerò le prime Università si ripropone oggi nel nostro universo mondializzato e dominato dalla rete: si può forse immaginare che su queste nuove basi possano rinascere le Università dell'età contemporanea.

Le stime

Confindustria: Pil più alto ma è dramma giovani

Appello di Boccia: ripresa ok ma va fermata l'emorragia di cervelli, la fuga costa 14 miliardi

Giusy Franzese

ROMA Anche gli industriali, tutti i giorni alle prese con il mercato, confermano: la ripresa c'è, si sente, ed è più robusta delle aspettative. I feedback sono così positivi che il centro studi di Confindustria, nel rapporto autunnale, alza le stime: il Pil quest'anno chiuderà a +1,5%, ovvero 0,2 punti in più rispetto alle previsioni pre-estate. Nel 2018 ci sarà un ulteriore progresso pari a +1,3% (da +1,1% indicato tre mesi fa). Ma magari va pure meglio, molto dipende anche dalla legge di Bilancio in cottura: «Queste previsioni potrebbero rivelarsi prudenti» sottolineano gli economisti di Confindustria.

Il clima che si respira è di quelli che vien voglia di aprire i polmoni. Siamo «fuori dal tunnel» afferma Vincenzo Boccia, padrone di casa, utilizzando in positivo un'espressione che nei lunghi anni di recessione era diventata un tormentone. Accanto a lui c'è un ospite di eccezione, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che annuisce e sottolinea il «piacevole senso di ritorno alla normalità». Sia chiaro, non è solo una questione di sensazioni: sono i dati a supportare l'ottimismo. A cominciare dall'occupazione.

Il Ccc conferma quanto anticipato dall'Istat: sono stati recuperati un milione di posti di lavoro, siamo tornati al picco pre-crisi del 2008. Eppure nulla è come prima. La forza distruttrice della recessione ha lasciato tante vittime per strada. Ben 7,7 milioni di persone sono senza lavoro. Il tasso di disoccupazione nel 2008 era al 6,7%, le stime Ccc per il 2017 posizionano l'asticella all'11,2%. E i giovani sono le vittime preferite. Non trovando opportunità in Italia, in molti hanno fatto le valigie e se ne sono andati. Oltre mezzo milione di italiani dal 2008 ad oggi ha spostato la residenza all'estero: la metà sono under 40. Un'emorragia di potenzialità e risorse che, secondo il team di Confindustria guidato da Luca Paolazzi, costa al nostro

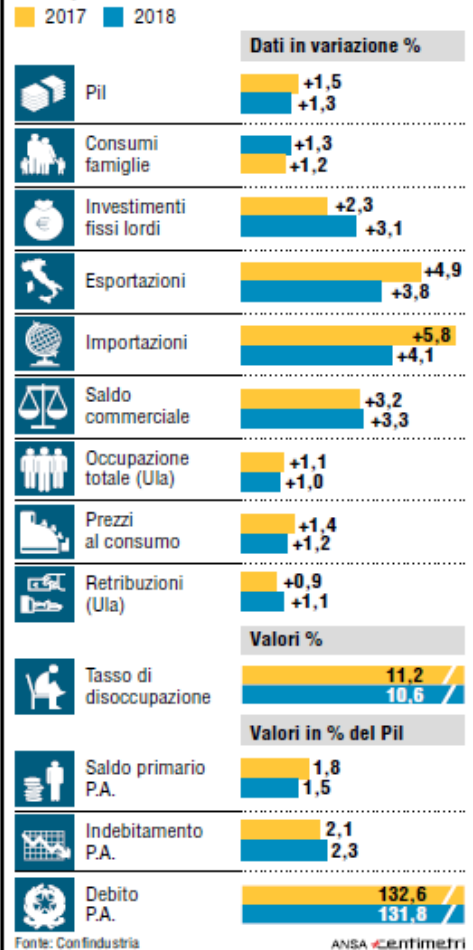
Il lavoro
7 milioni non sono occupati
Nel 2017 il tasso aumenterà all'11,7%

Paese un punto di Pil all'anno. Nel solo 2015, con un picco di oltre 51 mila emigrati under 40 è come se fossero andati in fumo 14 miliardi euro: 8,4 miliardi evaporati dalle tasche delle famiglie (ogni figlio costa 165.000 euro da 0 a 25 anni); altri 5,6 miliardi dallo Stato, come costi sostenuti per la scuola, da quella primaria all'università. E «un'emergenza», è «il vero tallone di Achille del sistema economico e sociale» è l'allarme. Di qui l'appello di Boccia: nella legge di Bilancio «i giovani devono essere la priorità».

E poi è vero che «a fine 2018 il Pil recupererà il terreno perduto con la seconda recessione (2011-2013)» ma «sarà ancora del 4,7% inferiore al massimo toccato nel 2008». I rischi dietro l'angolo d'altronde non sono pochi: tra questi l'euro forte, la graduale uscita dal programma di Qe della Bce, il rallentamento «marcato» della Cina. In Italia poi ce n'è un altro: le elezioni. Boccia la dice così: «Vorrei che si evitasse che siccome siamo fuori da tunnel comincino il balletto sulla spartizione dei tesoretteri». Una preoccupazione condivisa da Padoan che avverte: «Il rischio più serio è pensare che il peggio sia passato e che meno o poco resti da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni economiche



Ogni anno 13mila all'estero, molti i neodiplomati

Gli scenari

Luca Cifoni

ROMA. Non sono solo cervelli, in senso stretto: tra i giovani italiani che per scommessa o per necessità decidono di cercare fortuna all'estero si trovano rappresentati tutti i livelli di istruzione. Certamente però una lente utile per guardare al fenomeno dello spreco di talento italiano è quella dei laureati, considerato che chi ha concluso il proprio percorso universitario e lascia il Paese in via più o meno definitiva si porta dietro le risorse investite su di lui dallo Stato italiano per un ventennio o anche più, dalla scuola materna in poi. Sullavoro all'estero dei laureati negli atenei italiani è possibile farsi un'idea piuttosto precisa grazie a due distinte indagini realizzate dal Consorzio interuniversitario Almalaurea e dall'Istat: Ogni anno viene chiesto a decine di migliaia di giovani di raccontare cosa è successo dal punto di vista professionale dopo il conseguimento del pezzo di carta: se hanno trovato lavoro, in che settore, quanto guadagnano e così via. Obiettivo è naturalmente misurare la resa lavorativa ed economica dell'investimento fatto nel titolo di studio.

Anzitutto, va notato che il fatto che la sede di lavoro si trovi all'estero non vuol dire automaticamente che l'interessato si sia trasferito per sempre (ci possono essere infatti anche casi di pendolarismo) ma è un indicatore sufficientemente approssimato.

Dall'ultima indagine Almalaurea, quella relativa al 2016, risulta che il 75 per cento dei laureati in Italia lavora a cinque anni dal conseguimento del titolo (un valore analogo a quello rilevato dall'Istat in un lasso di tempo leggermente più corto, quattro anni). Quelli che poi svolgono la propria attività all'estero sono complessivamente il 5,7 per cento, con un'incidenza maggiore (6,5%) nel caso di laurea magistrale; di nuovo, i dati Istat disegnano uno scenario del tutto simile.

In Italia negli ultimi tempi si laureano circa 300 mila persone per anno solare: applicando queste percentuali, vuol dire che sui 225 mila che lavorano gli "espatriati" di una sola annata sono poco meno di 13 mila. Numero non molto inferiore a quello dei laureati con sede nelle isole, Sicilia e Sardegna, che rappresentano il



I dati

Lasciano l'Italia soprattutto i laureati in materie scientifiche come informatica e fisica

6,7 per cento del totale; la maggioranza relativa, il 25,9 per cento, si trova nel Nord-Ovest.

Può essere interessante notare che spesso il trasferimento all'estero avviene abbastanza presto: la percentuale di coloro che lavorano fuori è già del 4,6 dopo un anno dalla laurea (quando solo il 43 per cento ha un'occupazione) e del 5 per cento dopo 3 (su un 67 per cento di occupati).

Naturalmente, la scelta di espatriare non riguarda in modo uniforme i giovani che provengono da facoltà diverse. Così ad esempio la percentuale è ben più alta, sopra il 17 per cento, per quelli laureati in una facoltà del gruppo scientifico (che comprende Matematica, Fisica e Informatica), è del 12,1 per le lauree di tipo linguistico, dell'8,6 per gli ingegneri, del 7,2 per il gruppo geo-biologico e per quello di architettura. Molto più bassa l'incidenza nel caso dei corsi di laurea giuridici (2,4%) e di quelli finalizzati all'insegnamento (appena lo 0,8). In mezzo, con valori vicini a quello medio complessivo si collocano le lauree economiche statistiche (5%) e forse un po' a sorpresa quelle del gruppo letterario (5,5).

La percentuale risulta bassa per le lauree mediche (2 per cento) ma questo valore è probabilmente condizionato dal fatto che dopo la laurea il percorso prevede la specializzazione. In realtà, da varie rilevazioni emerge che la presenza di medici italiani all'estero è in crescita negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neet, la Sicilia ultima in Europa

L'isola come la Guyana
Campania fanalino di coda
per il numero dei laureati

Cinzia Poluso

Istruzione e lavoro, una battaglia che per il Sud è ancora una vera Caporetto. Qui, dove la disoccupazione schizza alle stelle, ai livelli più alti in Europa, il numero dei laureati precipita ai livelli più bassi. E sono Sicilia e Campania ad uscire nettamente sconfitte dal confronto con altre 200 regioni europee. Lo raccontano le statistiche ufficiali di Eurostat nel *Regional Yearbook 2017*. Meno di una persona su cinque ha raggiunto un livello di istruzione universitaria. In termini percentuali significa che nell'isola appena il 18 per cento ha conseguito il titolo di studio. Mentre in Campania poco più del 19 per cento è laureato. Siamo lontanissimi quindi dal resto dell'Unione che ha una media di fin quasi il 40 per cento (39,1). Ma anche fanalino di coda del Bel Paese, dove più di un quarto della popolazione, il 26,2 per cento, ha una cultura universitaria.

Non solo mancanza di preparazione a livelli alti. Anche l'abbandono scolastico, con il 16,6% fermo alla terza media, è al top nel Mezzogiorno. Fuori dal mondo dell'istruzione e fuori dal mondo del lavoro. Non a caso sono ancora proprio la Campania e la Sicilia, affiancate dalla Calabria e dalla Puglia le peggiori regioni europee per il tasso di occupazione. Neanche una persona su due è impegnata in qualche attività. La cartina di tornasole, mostrata dall'Istituto di statistica europeo, è il livello di Neet. Non a caso è infatti proprio la Sicilia al top per il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che non si sono iscritti a scuola né all'università, non lavorano e non seguono nemmeno corsi di formazione o aggiornamento professionale. Questo significa, appunto, l'acronimo di Neet, "Not in Education, Employment or Training". E nella regione superano quota 40 per cento (41,4). Peggio solo la Guyana francese e la regione bulgara di Severozapaden.

La laurea, però, non è garanzia certa di occupazione. Pro-

prio lo Stivale è il Paese che ha il maggior numero di regioni con laureati senza impiego. Meno di un giovane su due con il titolo universitario ha un lavoro. E il Sud sprofonda scendendo a poco più di un quarto (26,7%) che può vantare un lavoro. Regioni come la Calabria sono addirittura più indietro con il 20,3%.

Certo, è migliorata la percentuale dei giovani laureati italiani (under 35) che hanno iniziato un'attività entro tre anni dal titolo. Nel 2016 siamo saliti dal 53,5 al 57,7 per cento. Meglio del passato ma ancora molto indietro rispetto al resto d'Europa. L'istruzione è senza dubbio una chance in più per raggiungere risultati nel lavoro. Gli esperti concordano. Daniele Checchi, docente di Economia politica alla Statale di Milano, lo ha fatto recentemente notare. «Un giovane in possesso solo della terza media rischia di finire in un segmento dequalificato del mercato del lavoro in cui il costo diventa l'unico fattore di competizione», ha osservato il professore, profondo conoscitore dei temi legati al mondo dell'education.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA IMPOSSIBILE IN UN PAESE SENZA GIOVANI

Oscar Giannino

La perdita di capitale pubblico e privato investito nella formazione dei giovani dai 15 ai 39 anni che sempre più emigrano dall'Italia è salito da 5,8 miliardi l'anno medi, tra 2008 e 2010, ai 14 miliardi del 2016. Ieri l'ha certificato il Centro Studi di Confindustria, ed è una cifra spaventevole. L'Italia non è un Paese per giovani: tra i 15-24 anni in Italia il tasso di occupazione è inferiore di 15 punti alla media europea, tra i 25 e i 29 anni il gap arriva al 17%, ed è ancora superiore a 10 punti per i 30-34enni. E' vero che il PIL italiano sta ripartendo, sia pur meno della media europea. Ma rispetto al 2000 il PIL dell'euroarea Italia esclusa è cresciuto a oggi del 24,4%, quello dell'Italia dello 0,8%.

A dipingere il desolante quadro di un'Italia non per giovani concorrono molti fattori concomitanti, disegnati in decenni di scelte purtroppo sempre a svantaggio dei più giovani. Abbiamo costruito un mercato del lavoro che, dalle rigidi-

tà pre Jobs Act agli effetti dell'innalzamento dell'età pensionabile realizzato in emergenza dopo anni di colpevole incuria all'esplosione della spesa previdenziale, penalizza le giovani generazioni e avvantaggia le coorti anagrafiche più avanzate. Abbiamo un sistema previdenziale che ottiene lo stesso effetto, a vantaggio delle molto più pingui pensioni retributive pagate ogni mese con la contribuzione di chi è meno garantito oggi e avrà pensioni più basse domani. Abbiamo costruito una scuola e una università la cui offerta formativa converge nell'effetto di una bassa occupabilità immediata dei giovani diplomati e laureati, rispetto alle competenze richieste dal mercato del lavoro. Sono tutti questi effetti sommati, a determinare la disastrosa perdita anagrafica comparata in 20 anni tra giovani e più anziani, sia in termini di reddito disponibile procapite che di stock patrimoniale, certificata dalla Banca d'Italia nella sua analisi dei bilanci delle famiglie italiane.

> Segue a pag. 46

La ripresa impossibile in un Paese senza giovani

Osoar Giannino

Oltre al problema del perdurante gap di produttività comparata italiana, l'emergenza numero uno in termini di abbassamento progressivo del PIL potenziale è dunque proprio rappresentata dal deflusso giovanile: ancora più forte da parte di chi ha capitale umano più elevato. Questi due elementi dovrebbero rappresentare la stella polare, le priorità assolute delle scelte economiche del Paese. Ed è su questi due elementi, a cominciare dall'ormai prossima legge di bilancio, che dovrebbero indirizzarsi le risorse a disposizione delle scelte pubbliche.

Qualcosa è annunciato, in termini di decontribuzione a tempo per i giovani fino a 30 anni. Ma obiettivamente siamo bel lontani dal concentrare il più delle non molte energie disponibili su questo versante. Con la Buona Scuola non si sono modificati a fondo i programmi scolastici. I concomitanti progetti di agevolazione al prepensionamento aggraveranno comunque l'onere sulle spalle dei più giovani. Siamo lontani dalla necessaria rivoluzione delle politiche attive del lavoro, visto che persino l'esperimento in corso dell'assegno di ricollocazione sta ottenendo magri risultati.

Una scelta strategica per i giovani dovrebbe abbattere significativamente il prelievo fiscale a favore delle famiglie, per investire in alcuni anni l'andamento demografico. Potenziare l'offerta di housing sociale a favore dei giovani, per rompere la lunghissima permanenza con i genitori fino a oltre 30 anni ormai. Una modifica sostanziale degli incentivi a scuole e università, anche salariali per gli insegnanti, ancorate al perseguimento in un certo orizzonte temporale di una percentuale molto più elevata di diplomati e laureati. Un piano di attrattività per i giovani stranieri nelle università italiane, anche qui ancorando una parte del fondo nazionale di finanziamento degli Atenei all'innalzamento delle quo-

te di iscritti e laureati stranieri: perché demograficamente nel breve-medio periodo abbiamo bisogno anche di apporti esterni, ma qualificati. E anche di una politica dell'immigrazione che recepisce criteri di quote per titolo di studio, come da molti anni fanno numerosi Paesi avanzati, dall'Australia alla Germania che non a caso ha spalancato le porte nel 2015 ai siriani, che di tutti i Paesi origine del flusso biblico di profughi era quello a vantare il miglior capitale umano formato.

Abbiamo fatto solo alcuni esempi, per dare un'idea di che cosa significa un serio tentativo di inversione del depauperamento demografico all'origine delle sempre più magre coorti di giovani, e del deflusso di quelli formati in Italia, alla ricerca di Paesi non solo economicamente più dinamici, ma soprattutto con ascensori sociali, sistemi retributivi e di carriera molto più performanti, e premianti merito e capacità, non l'anzianità.

Non ci sembra di vedere nella politica italiana il segno di una tale consapevolezza. Naturalmente non siamo profeti di sventura, quindi aspettiamo la legge di bilancio. Ma una cosa è sicura: o i leader politici capiscono davvero, che decennio dopo decennio un Paese non per giovani è un corpo sempre più malato e avviato all'esplosione del rapporto tra pochi occupati e troppi pensionati e tra sani e malati cronici, oppure non sarà la pur spettacolare ripresa dell'export da sola, a evitare all'Italia il destino di un Paese di vecchi. Vecchi oggi ancora relativamente ben patrimonializzati, rispetto ad altre nazioni occidentali. Ma vecchi che a lungo andare impoveriranno anch'essi se non cambiamo le cose, dovendo liquidare col tempo fette crescenti di patrimonio per trasferire reddito ai giovani che restano, e restando sempre più esposti al rischio che sia troppo basso il numero di occupati a pagare ogni mese le pensioni agli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le visite

Magistrati e docenti universitari ammirano il patrimonio artistico

Il patrimonio artistico e culturale del Sannio è oggetto di visite, incontri e dibattiti. Ieri visite del magistrato Giovanni Conzo e di alcuni docenti di università brasiliane. Il procuratore aggiunto della repubblica di Benevento, Giovanni Conzo, in forma strettamente privata, ha voluto visitare la Rocca dei Rettori (l'edificio rinascimentale e quello longobardo) ed il Tempio egizio di Benevento dedicato alla dea Iside presso il Museo Arcos, entrambi di proprietà della Provincia di Benevento.

Il Procuratore aggiunto, anche invitato dal presidente Ricci, aveva espresso nei mesi scorsi la volontà di visitare i due siti di beni monumentali, ma solo nelle scorse ore, aveva potuto trovare il tempo per farlo.

Il magistrato Conzo era in particolare interessato alla storia dei due edifici affiancati e ai rinvenimenti archeologici dell'ultimo restauro: giunto, dunque, a "Porta Somma", una delle 8 che consentivano l'accesso in città, il dott. Conzo ha visitato la Sala dell'Acquedotto, la Sala del Presidente, nonché la Mostra permanente "Uomini eccellenti" nonché sul terrazzo del torrione alla sommità della collina che domina Benevento. Inoltre il Procura-



Le visite Il patrimonio artistico e culturale del Sannio oggetto di visite, incontri e dibattiti. Ieri visite del magistrato Conzo e di docenti di università brasiliane

tore aggiunto voleva visitare il Tempio isiaco beneventano di epoca imperiale romana, essendo appassionato da questa tematica.

Al termine della visita il magistrato Conzo si è dichiarato assai soddisfatto per la visita.

Inoltre il sindaco Clemente Mastella, ha ricevuto stamani a Palazzo Mosti il presidente del Consiglio del Patrimonio Culturale e Storico del Municipio di João Pinheiro e docente associato dell'Università Cattolica di Brasília, Maria Célia da Silva Gonçalves, e la direttrice del Dipartimento di Diritto dell'Università Federale di Espírito Santo, Margaret Vetis Zaganelli.

Le due docenti universitarie brasiliane, che in questi giorni sono a Benevento nell'ambito di uno scambio culturale organizzato dall'Università degli Studi del Sannio, erano accompagnate dall'assessore all'Istruzione, Rossella Del Prete.

Nel corso dell'incontro è stata auspicata una sempre maggiore collaborazione tra le istituzioni brasiliane e quelle sannite, anche dal punto di vista dello scambio di esperienze in materia di conservazione dei beni culturali e storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cammino Paolo Rumiz durante il suo lungo viaggio lungo il tracciato dell'Appia

«A scuola di identità»

Bencardino: conoscere i luoghi del passato per amare il territorio

Achille Mottola

Domani, alle 18.30, sarà inaugurata nel Complesso di San Vittorino, la Mostra «L'Appia ritrovata in cammino da Roma a Brindisi». L'idea di effettuare l'intero percorso a piedi è stata di Paolo Rumiz e dei suoi amici «viandanti».

La ricca documentazione raccolta ha poi consentito di allestire la Mostra grazie alla collaborazione tra Paolo Rumiz e la Società Geografica Italiana. Un viaggio attraverso gli scatti di Riccardo Carnovalini, le fotografie di Antonio Politano (realizzate per il National Geographic Italia), i filmati "on the road" di Alessandro Scillitani, mappe antiche e moderne, fotografie e documenti provenienti dagli Archivi della Società, ma anche dall'Archivio di stato di Benevento.

Dal dicembre 2015 a presiedere la Società Geografica Italiana, che quest'anno compie 150 anni, è il prof. Filippo Bencardino, già rettore dell'Università del Sannio.

Un progetto importato realizzato a più mani...

«La Mostra è stata presentata per la prima volta all'Auditorium di Roma, come anteprima del Festival della letteratura di viaggio nel giugno 2016 e successivamente esposta a Santa Maria Capua Vetere, Taranto e domenica prossima a Benevento. Probabilmente altre tappe toccheranno alcune capitali europee. La realizzazione di questo progetto è stato possibile grazie alla collaborazione istituzionale tra MiBact, le regioni Campania e Puglia, la sponsorizzazione de La Repubblica. A Benevento l'allestimento è stato possibile grazie



alla collaborazione con il Comune di Benevento, con l'Archivio di Stato, che parteciperà con una Mostra sull'Appia attraverso i documenti raccolti presso l'Archivio beneventano, e con il Conservatorio di Musica "Nicola Sala". Intesa questa resasi opportuna non solo perché oggi il San Vittorino è gestito dal Conservatorio, ma anche perché questa Istituzione rinverdisce una delle tradizioni più nobili di Benevento. Nel Medioevo, infatti, il nostro territorio si contraddistingueva per il dinamismo economico e architettonico-urbanistico (la moneta di Arechi, la Chiesa di Santa Sofia), per il canto Beneventano e per la Scrittura Beneventana. Non riconoscere o rimuovere anche una sola di queste identità significa non conoscere o non aver cura del nostro patrimonio culturale».

Una mostra come riscoperta, ma anche come lettura del territorio.

«L'importanza della mostra è culturale e didattica. Il percorso rappresentato esprime uno spaccato del nostro Paese, ricco di bellezze ambientali e culturali, ma anche di interventi sul territorio che hanno deturpato il paesaggio attraverso un diffuso abusivismo e una pianificazione poco attenta agli interessi generali. Riflettere sul nostro patrimonio significa sensibilizzare i cittadini a un maggior rispetto del nostro territorio innanzitutto per il suo valore culturale ma anche per le opportunità economiche che esso offre».

Quali nuove opportunità per la Città e il Sannio?

«A Benevento sarà portato anche evento del Festival della Letteratura, che quest'anno, oltre a Benevento e Roma, ha avuto una serie di manifestazioni a Ostuni, su iniziativa della Regione Puglia. Il Festival della Letteratura di Viaggio, riprendendo l'antica tradizione del viaggio e delle esplorazioni, rappresenta la riscoperta dei territori in un'ottica multidisciplinare e multiculturale. Vari artisti e studiosi di diverse discipline leggono il territorio per coglierne le trasformazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morcone

Fiera, la carica dei 300: stand aperti dal 20 al 25

Presentata l'edizione 44 della manifestazione: shopping e tanti eventi

Luella De Ciampis

MORCONE. Venerdì presso la Camera di Commercio di Benevento è stato presentato il programma dell'edizione numero 44 della Fiera Campionaria di Morcone, che si terrà dal 20 al 25 settembre e si avvarrà del patrocinio della Regione Campania, dello stesso ente camerale, dell'Università del Sannio e dell'Asl, oltre che della collaborazione del Comune e della Pro Loco di Morcone e della Cna Benevento. All'incontro erano presenti il presidente dell'Ente Fiera, Giuseppe Solla, Ettore Varicchio, docente di Unisannio, Danila Carlucci, veterinario dell'Asl e Aurelio Grasso, rappresentante della Camera di Commercio.

Nel 1974 si inaugura la prima fiera campionaria, evoluzione della tradizionale e antichissima fiera di San Michele Arcangelo, che attraversava tutta via Roma, per circa 2 chilometri e culminava nella fiera del bestiame, allestita nel campo sportivo. Sempre negli anni '70 fu deciso di prolungarla per 4 o 5 giorni e di spostarla in contrada Piana, in un'area di 12.000 metri quadrati, facilmente raggiungibile dal centro abitato, dalle contra-

de e dalla superstrada Fondo Valle Tammaro. Il progetto faraonico di farne una fiera campionaria di eccellenze, si è gradualmente ridimensionato, ma la manifestazione è comunque cresciuta nel corso degli anni, su un'area espositiva di circa 12.500 metri quadrati. Il programma include eventi gastronomici, show cooking degli allievi dell'Istituto alberghiero, seminari sui processi produttivi in campo agroalimentare, a cura dell'Università del Sannio e percorsi informativi sulla sicurezza alimentare, curati dall'Asl. Circa 300 gli espositori. Il nastro di partenza sarà tagliato mercoledì 20, con la benedizione del parroco don Giancarlo Scrocco, alla presenza del sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, dei consiglieri regionali Erasmo Mortaruolo e Francesco Alfieri, del rettore di Unisannio, Filippo De Rossi, del presidente della Provincia, Claudio Ricci, del prefetto di Benevento, Paola Galeone, del questore; Giuseppe Bellasai, del comandante provinciale del Carabinieri Alessandro Puel, del presidente Cciaa, Antonio Campese, del direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl, Tommaso Zerella, del sindaco di Morcone, Costantino Fortunato e del presidente della Fiera, Giuseppe Solla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilità / 1

Valle Caudina, rete ferroviaria tra luci e ombre

Montesarchio, si discute di problemi e prospettive con i vertici di Eav e Rfi

Maria Tangredi

MONTESARCHIO. Si parlerà di trasporti in Valle Caudina oggi alle 17, nell'aula consiliare di palazzo San Francesco. Trasporti che nelle intenzioni degli amministratori locali, dovrebbero evitare l'isolamento del Sannio. Collegamenti fondamentali anche per lo sviluppo turistico delle zone interne. Al convegno su «La Valle Caudina nel sistema regionale dei trasporti ferroviari. Ritardi e prospettive», interverranno con il sindaco Franco Damiano e il presidente della Città Caudina e sindaco di Airola Michele Napoletano, il presidente dell'Eav Umberto De Gregorio, Rosetta D'Amelio presidente del Consiglio regionale, il sottosegretario alle infrastrutture Umberto Del Basso De Caro, il vice presidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola, Costantino Boffa consigliere del presidente della Regione per le attività connesse all'alta velocità Napoli-Bari, e l'ingegnere Andrea Esposito responsabile per l'area sud ovest di Rfi (Rete ferroviaria italiana).

«Il nemico principale delle nostre zone - dice Damiano - ormai è l'isolamento, per cui se si vuole creare e dare funzione, sviluppare il turismo ed altro, i trasporti sono imprescindibili. Dunque - evidenzia il sindaco - anche se Montesarchio non è toccata dal tracciato ferroviario sappiamo bene che il treno può creare le condizioni per incentivare il turismo verso i nostri borghi».

Intanto, il governo di piazzetta San Francesco sta lavorando per trasformare lo stadio comunale di via Benevento in un campo da «serie A». La giunta ha infatti approvato i lavori del progetto definitivo relativo ai lavori di manutenzione del rifacimento in erba sintetica, del rettangolo di gioco. Ma poi il campo sportivo sarà interessato anche ad altri lavori necessari per ospitare allenamenti e qualche gara delle Universiadi 2019. Lavori quello del rifacimento in erba sintetica che avranno un costo di quasi un milione di euro e sono già stati finanziati dall'Istituto per il Credito sportivo. Mutuo contratto a dicembre dello scorso anno, il cui finanziamento dovrà essere restituito entro quindici anni ma senza interessi. Il progetto dei lavori riapprovato recentemente dall'esecutivo ha seguito anche le indicazioni e le prescrizioni della



Ldn (Lega Nazionale Dilettanti) che rispetto al progetto originario aveva richiesto alcune integrazioni. Modifiche che comunque non hanno comportato aumenti sull'importo complessivo dei lavori che è rimasto invariato. Lavori quelli del rifacimento con erba sintetica del rettangolo di gioco che erano stati già inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche 2016/2018 e preventivati per l'an-

nualità 2017. Ma prossimamente lo stadio «Allegretto» sarà interessato anche ad altre opere dopo la scelta di ospitare allenamenti delle Universiadi. Un obiettivo quello di portare a Montesarchio gli studenti-atleti di quasi tutto il mondo, che il sindaco Damiano aveva perseguito e che è diventato realtà. Serve però una struttura adeguata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già in aula i 30 aspiranti sviluppatori di App per iOS

Unisannio, parte il corso in collaborazione con Apple

È iniziato lunedì all'Università del Sannio il primo corso dell'iOS Foundation Program in partnership con Apple.

Trenta studenti dell'ateneo sannita sono stati selezionati per partecipare al programma che ha l'obiettivo di formare aspi-

ranti sviluppatori di applicazioni (App) per iOS, il sistema operativo per dispositivi mobili di Apple.

Il corso gratuito durerà quattro settimane.

Le prime tre prevedono attivi-

tamente allestita a Palazzo San Vittorino a Benevento.

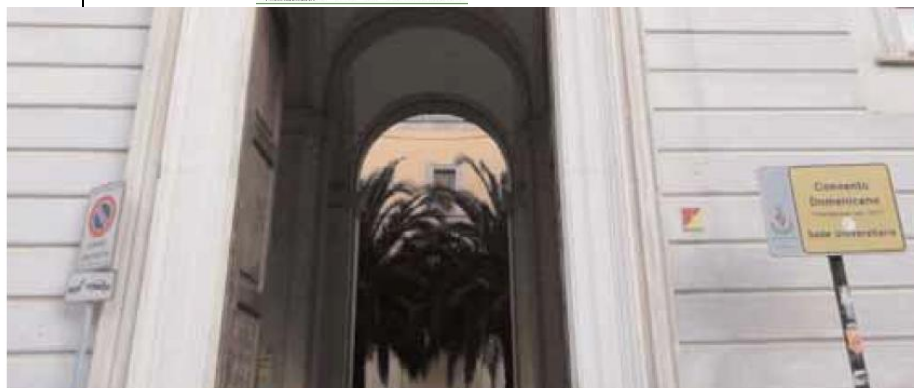
L'ultima settimana servirà ai corsisti per la realizzazione dell'app e quindi per la presentazione ufficiale.

Gli studenti dispongono, per tutta la durata del corso, di un

kit costituito da un MacBook Pro e da un iPhone, oltre a materiale didattico e risorse condivise finalizzate alla realizzazione dell'App. Nel 2018 saranno erogati corsi anche per studenti senza basi di programmazione.

Miur

Il fondo per l'ateneo statale beneventano portato a oltre 21 milioni



Unisannio, aumenta il finanziamento

Incremento pari a 127mila euro rispetto al 2016 per merito della quota premiale legata alla ricerca

Publicati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i dati definitivi relativi alla ripartizione del fondo ordinario di finanziamento per le università statali italiane.

Il plafond totale delle risorse in tutta Italia corrisponde a 6 miliardi e 982 milioni.

Dati positivi per Unisannio premiata quanto a ricerca, didattica e internazionalizzazione con i fondi in senso lato premiali. Dati meno positivi invece per la componente base del finanziamento che tenendo conto di dati storici e dei soli studenti in corso è più avara di soddisfazione per Unisannio.

Ad ogni modo l'Università degli Studi del Sannio è tra gli Atenei che hanno visto aumentare nel complesso il fondo finanziamento ordinario passato da 20.113.137,0 euro del 2016 a 20.340.458,0 euro. Considerando ulteriori plafond per progetti ed integrazioni si arriva a 21 milioni e 371mila euro, che è il dato da considerare come parametro finale rispetto all'Ffo 2017 per Unisannio.

L'incremento dell'Ffo, al netto delle integrazioni legate a progetti, risulta ad ogni modo pari a 127mila e 321 euro.

La componente base del finanziamento stata-

le quella legata al numero degli iscritti in corso risulta pari a 14 milioni 760mila euro (in lieve aumento rispetto al 2016). Il fondo premiale che considera la valutazione di merito invece è pari a 5 milioni 453mila euro.

Appare evidente che l'Ateneo statale sannita è virtuoso ma paga una valutazione dei costi storici che determinano il finanziamento per studente in corso pari a 6.720 euro piuttosto bassa rispetto alla media nazionale.

Basso anche il numero degli studenti in corso che si attesta a 3.510 unità, legato al numero degli iscritti parimenti non molto alto, anche se

da valutare positivamente considerando collocazione geografica e gap in termini di infrastrutture e mezzi di trasporto. Non esaltanti i conferimenti legati alla perequazione pari 126.992 euro.

Evidente che gli Atenei meridionali e in particolare quelli delle aree interne continuano ad essere penalizzati.

In altri termini la relativa positività del bilancio Unisannio è legato ad ottime performance per le diverse missioni che temperano la lesina che riguarda la componente base del finanziamento statale.

Telese Terme • Giovanni Liverini presenta la sfida verso il 2020, primo verdetto atteso il 15 novembre

Capitale della cultura, il territorio si mobilita

Istituito il comitato promotore: accanto al sindaco Carofano delegati della scuola e delle associazioni

■ Antonio Caporaso

E' praticamente un intero territorio, anzi una provincia tutta, che si sta mobilitando per sponsorizzare e veder premiato il progetto "Sogni in cammino", dossier stilato per candidare a 'Capitale Italiana della Cultura 2020' il Comune di Telese Terme.

Epilogo di un percorso entusiasmante e concentrato, che ha visto la partecipazione e il coinvolgimento dei vari livelli istituzionali, culturali e sociali della città. La partecipazione, ambiziosa, ma che rilancia

forte l'idea di una Città delle Acque, diviene portavoce di un intero territorio (quello della Valle Telesina e oltre) pronto a sostenere i propositi di uno sviluppo globale del Paese Italia che parta dai piccoli centri.

Quella di Telese Terme è una candidatura che affianca altre 45 Città italiane.

"All'inizio del percorso sembrava un'impresa impossibile poter conseguire un tale risultato, ma grazie alla passione e all'amore per il territorio di un variegato mondo culturale esistente a Telese si è riu-

sciti a elaborare il dossier inviato al Mibact per la partecipazione al concorso nazionale nel quale sono presenti città molto più importanti di Telese", ha spiegato il consigliere delegato alla Cultura Giovanni Liverini, a cui è stata affidata la responsabilità dell'elaborazione del progetto".

"È proprio di fronte a sfide elevate che l'anima profondamente culturale della città viene fuori, manifestandosi, come in questo caso, in maniera forte, attraverso un impegno profuso in un autentico spiri-

to di volontariato da un gran numero di cittadini. Adesso aspettiamo l'esito entro il 15 novembre prossimo. Anche se nel nostro caso si può già parlare di ampia soddisfazione nell'aver creato le condizioni per un cammino culturale ampiamente condiviso e di qualità", ha concluso Liverini.

Stabilito il Comitato promotore. A comporlo il sindaco Pasquale Carofano, in qualità di presidente; la vicepresidenza affidata alla dirigente del Telesi@, Angela Maria Pelosi. Ne fanno parte; Giovanni Liverini, consigliere delegato alla cultura; Luigi Pisanelli e Rosa Pellegino, dirigenti pro tempore dell'Istituto comprensivo; Alfredo Minieri, consigliere delegato Impresa Minieri Terme di Telese; Angelo Popolizio, presidente della Pro loco; Maria Pia Selvaggio, direttore editoriale Casa Editrice 2000diciassette; Rosario De Iulio, presidente Associazione Storica Valle Telesina.

Il progetto ha trovato l'adesione ed il patrocinio da Anci Campania, Provincia di Benevento, Diocesi Cerreto Sannita-Telese Terme-Sant'Agata de' Goti, Unisannio, Confindustria Benevento, Istituti Clinici Scientifici Fondazione Maugeri, Conservatorio musicale 'Nicola Sala', Parrocchia Santo Stefano.

E ancora Gal Titerno, Fondazione 'Gerardino Romano', Pro loco Telesina, Legambiente Valle Telesina, Terme di Telese 'Impresa Minieri', Azienda



Giovanni Liverini

Mangimi Liverini spa. A completare i quadri i Comuni di Guardia Sanframondi; Cerreto Sannita, San Salvatore Telesino, Amorosi, Solopaca, Castelvenere, Faicchio, Cusano Mutri, Pietraroja, Puglianella, Frasso Telesino, Dugenta, San Lorenzello, Paupisi, San Lupo e Limatola.

Infine si annoverano le associazioni di supporto: l'Associazione storica della Valle Telesina, il Centro culturale 'Ingegnere Emilio Bove', l'associazione Telesia Terme Poesia, l'associazione enogastronomica 'Il Terroir', Running Telese Terme, Basket Città dei ragazzi, Gruppo Fratres di Telese Terme e il Comitato festa patronale Santo Stefano.



Ricerca • Il settore interessato sarà quello degli acceleratori di particelle

Unisannio, in arrivo nuovi ricercatori

Dal 19 al 22 settembre 2017, l'Università degli Studi del Sannio ospiterà il workshop internazionale dal titolo "ICFA mini-Workshop on Impedances and Beam Instabilities in Particle Accelerators".

Il concetto di impedenza e lo studio delle instabilità del fascio di particelle sono stati cruciali per la realizzazione del Large Hadron Collider (LHC), cui si deve l'osservazione del bosone di Higgs, che è valso il premio Nobel in Fisica ai due scienziati che ne teorizzarono l'esistenza.

Chairs del convegno: Prof. Stefania Petracca (Unisannio), Dr. Giovanni Rumolo (CERN), Dr. Maria Rosaria Masullo (INFN Napoli).

Parteciperanno più di 80 ricercatori provenienti da tutti i maggiori centri di ricerca e laboratori del mondo nel settore degli acceleratori di particelle quali il CERN di Ginevra (Svizzera), SLAC di

Stanford (USA), DESY di Amburgo (Germania), DIAMOND di Oxford (Gran Bretagna), KEK di Tsukuba (Giappone), POSTECH di Pohang (Korea), INFN di Frascati, ecc.

Il convegno porterà grande visibilità internazionale all'ateneo ed alla città in un settore scientifico che comprende la Fisica, l'Ingegneria meccanica, civile, elettronica ed informatica, coinvolgendo tutti i corsi di laurea di Ingegneria.

Il convegno è patrocinato dal CERN (Centro Europeo Ricerche Nucleari), dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), dalla SIF (Società Italiana di Fisica), dell'ICFA (International Committee for Future Accelerators), dalla Provincia e dal Comune di Benevento.

International Scientific Committee:

Karl Bane (SLAC), Riccardo Bartolini (DIA-

MOND), Mike Blaskiewicz (BNL), Oliver Boine-Frankenheim (GSI), Alexey Burov (FNAL), Alexander Wu Chao (SLAC), Yong Ho Chin (KEK), In Soo Ko (POSTECH), Elias Métral (CERN), Mauro Migliorati (Sapienza University of Rome), Ryutaro Nagaoka (SOLEIL), Kazuhito Ohmi (KEK), Katsunobu Oide (KEK), Luigi Palumbo (Sapienza University of Rome), Stefania Petracca (University of Sannio), Qin Qing (IHEP), Giovanni Rumolo (CERN), Elena Shaposhnikova (CERN), Genady Stupakov (SLAC), Vittorio Vaccaro (University of Naples), Ursula Van Rienen (Rostock University), Rainer Wanzenberg (DESY), Frank Zimmermann (CERN), Mikhail Zobov (LNF).

I lavori del convegno si terranno nell'Auditorium di San Vittorino a Benevento.